

Formazione conducenti e Cqc: dopo il recepimento della norma Ue, Fiap rilancia due proposte



E' stata recepita recentemente in Italia la Direttiva comunitaria che [modifica la disciplina di base della formazione per l'ottenimento della carta di qualificazione professionale dei conducenti](#), conosciuta come **CQC**. La Fiap vuole cogliere l'occasione per rilanciare due proposte, utili alla semplificazione dei processi formativi concernenti proprio la CQC.

“La prima proposta riguarda il **sistema a punti applicato alla CQC** – spiega Silvio Faggi, Segretario Nazionale FIAP. A chi frequenta un corso di rinnovo della carta di qualificazione, della durata di 35 ore,

andrebbe a nostro avviso ripristinata la dotazione di 20 punti iniziale, nel caso in cui il punteggio effettivo al momento del termine del corso sia inferiore. I programmi didattici per i corsi per il recupero dei punti e quello per il rinnovo della CQC sono molto simili ed insistono sulle stesse tematiche. Quindi, una evidente perdita di risorse e tempo per un conducente che si ritrova a frequentare corsi i cui contenuti sono ripetitivi”.

D'altra parte, la direttiva 2018/645 ha introdotto tale principio laddove invita gli Stati nel predisporre i programmi per il rilascio della CQC tenendo conto delle ore di frequenza in corsi obbligatori previsti da ulteriori norme comunitarie come nel caso dei Certificati di Formazione Professionale per il trasporto merci pericolose, ovvero per i corsi per il trasporto di animali vivi, e quant'altro.

“Se poi si osserva che alcuni Stati aderenti alla UE non impongono alcuna formazione obbligatoria per il rilascio della CQC appare di tutta evidenza la necessità di affrontare il tema con grande attenzione e ragionevolezza.”

La seconda proposta verteva sulla necessità di **razionalizzare il concetto di formazione** per il rinnovo della carta di qualificazione attraverso un percorso formativo continuo a cadenza annuale.

“L'idea nasceva – aggiunge il Segretario della Federazione - dal fatto che imporre a un conducente al termine dei **5 anni di validità della sua CQC** a frequentare un corso di 35 ore da tenersi in due mesi con orari e modalità rigide era ed è tutt'ora un obbligo che poco o nulla ha da spartire con l'esigenza di aggiornare e consolidare le conoscenze di base necessarie per svolgere la professione. Un onere mal sopportato dai conducenti ma anche dagli stessi formatori e che, fra l'altro, ha dato luogo anche ad abusi. Una formazione siffatta non solo non raggiunge gli scopi per i quali è stata

prevista ma rischia di essere addirittura contro produttore. La proposta che allora avanzammo e che oggi riproponiamo è quella di esaurire le 35 ore di formazione necessarie per il rinnovo della CQC spalmandole su cinque anni con moduli di 7 ore all'anno. Stesso obiettivo, minor impatto.”

La proposta, conclude Faggi, avvisa anche il pregio di consentire un **aggiornamento continuo** sulle nuove disposizioni in materia di circolazione e norme di comportamento cosa non altrettanto efficace e tempestiva se si è obbligati a frequentare un corso dopo 5 anni rispetto al precedente.

[Home](#) | [Privacy Policy](#) | [Il widget di Trasporti-Italia](#)

© Trasporti-Italia.com - Riproduzione riservata